Anno IX. Udine — Lunedì 9 Febbrajo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 34.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL NUOVO MINISTERO e IL PAREGGIO

LE ECONOMIE

sul bilancio della guerra

Il nuovo ministero sorge al grido di *economie e non tasse*, è quindi assai opportuno l'articolo seguente dell'egregio redattore militare del *Resto del Carlino*, il quale indica una economia di 25 milioni di lire annue nel bilancio ordinario della guerra.

« Nelle condizioni in cui versa la nostra finanza il programma del nuovo Ministero deve essere non più imposte ma economie. E dicendo economie intendiamo quelle di carattere duraturo, quelle cioè che si riferiscono alla parte ordinaria del bilancio, che solo possono condurre al desiderato pareggio. Il bilancio della guerra offre largo campo alle economie, economie che si possono conseguire senza che la forza, la compagine dell'esercito, ne venga a soffrire. Basterebbe adottare il sistema di reclutamento territoriale in sostituzione dell'attuale a base nazionale, per ottenere un'economia annua di circa venticinque milioni.

« Il nostro giornale trattando altre volte delle economie possibili nel bilancio, si è fatto propugnatore del sistema di reclutamento territoriale, ed oggi nuovamente insistiamo su questo, imperocchè, oggi più che mai ci sembra l'unico mezzo per sollevare la finanza italiana.

« In che consiste il sistema di reclutamento territoriale? Nel far sì che ogni unità in tempo di pace rimanga fissa sopra una determinata zona di terreno e dalla medesima tragga gli uomini e quanto è necessario alla sua costituzione.

« Questo sistema vige da moltissimi anni in Germania, in Russia, in Turchia, in Austria anche e, da poco, è stato adottato in Francia. Perchè, in Italia non si è ancora introdotto? Perchè, si dice, che l'Italia non è ancora matura per adottare questo sistemme, che sarebbe esiziale all'unità della patria? Se davvero fosse un pericolo il sistema territoriale, l'Austria a quest'ora sarebbe sbranata; essa nel 2 ottobre 1882 lo adottò francamente non solo in tutte le antiche provincie della monarchia, ma benanco nelle provincie da poco annesse a quell'impero, cioè nell'Erzegovina e nella Bosnia. Bisogna leggere tutta la tempesta che suscitò allora questa misura; bisogna vedere i giornali del tempo che predicavano il finimondo! Tanto finimondo che con questa misura l'Austria ha realizzato delle grandi economie, senza compromettere la sua solidità; e se oggi si trova in istato solido, lo deve all'avere nel 1882 presa l'inziativa del servizio terrioriale e delle economie militari.

« L'Italia si è in quest'ultimo ventennio troppo saldamente costituita, per temere che l'adozione del sistema di reclutamento a base territoriale possa arrecare un semplice sconcerto alla sua unione. Sarebbe quindi tempo di finirla coi pregiudizi, e non ritenerci da meno delle altre nazioni, alcune delle quali benchè costituite da popoli di origine diversa, pur tuttavia ebbero il coraggio di adottare siffatto sistema, perchè oltre di rappresentare il sistema di reclutamento più perfetto, corrisponde anche alle più grandi economie. Dall'esame dei bilanci delle nazioni in cui è in vigore il reclutamento regionale risulta che il soldato costa 50 lire all'anno di meno, rispetto al soldato reclutato col sistema nazionale. E ciò perchè col sistema territoriale sono soppresse diverse spese, fra cui quella di trasporto degli inscritti per raggiungere i Corpi e per ritornare da questi in patria.

« Quando si calcola che l'effettivo di pace del nostro esercito, è rappresentato da 240 mila uomini, si deduce come, adottando questo sistema, si avrebbe a realizzare un'economia di dodici milioni. Ma non v'ha chi non sappia che i distretti militari servono esclusivamente per agevolare le operazioni di arruolamento, assegnazione ai Corpi, congedamento ecc. col sistema di reclutamento nazionale.

« Ora se il sistema regionale o territoriale, dovesse sostituire l'attuale, è ovvio aggiungere che dei distretti non se ne avrebbe più di bisogno, imperocchè, salvo l'assegnazione ai corpi che verrebbe fatta dai Consigli di leva, tutte le altre operazioni di competenza dei distretti, verrebbero direttamente effettuate dai reggimenti.

« Siccome poi la spesa odierna pel mantenimento dei distretti militari supera di poco i dieci milioni, così tenendo calcolo della già accennata economia di dodici milioni, avremmo un totale di ventidue milioni, che in meno dovrebbe spendere l'erario, adottando il sistema di reclutamento regionale.

Questa cifra potrebbe essere aumentata di altri due o tre milioni, ritardando di uno o due mesi la chiamata alle armi degli inscritti, perchè questo tempo è attualmente impiegato per la permanenza degli inscritti stessi ai distretti di leva, tanto per la vestizione ed assegnazione ai corpi appena arruolati, quanto per le operazioni di congedamento dopo terminata la ferma.

« Un economia più logica, più razionale di questa, non potrebbe venir effettuata nell'esercito senza diminuirne le forze, economia che corrisponde in tutto e per tutto al sentimento di nazionalità e di benessere sociale, e che praticata potrà condurci al desiderato pareggio.

L'opinione d'un diplomatico francese

sul ritiro dell'on. Crispi

In mezzo ai giudizi interessati, sbagliati ed esagerati, recati dai fogli francesi sulla nostra crisi ministeriale, ci pare utile riportare il seguente, formulato in un'intervista, dal signor De Courcel, già ambasciatore di Francia a Vienna, giudizio, che si avvicina il più alla verità e all'equità.

— Tutto sommato, ha detto il signor De Courcel, non credo che la caduta di Crispi cambi gran che alla politica dell'Italia.

Non è stato lui il primo a voltarsi dal lato della Germania e dell'Austria; questa orientazione è già da molto tempo quella della monarchia italiana.

Essa vi è consigliata naturalmente dai suoi interessi dinastici che la spingono a ravvicinarsi a paesi monarchici come il suo.

Quel che v'è sopratutto a temere, in casa sua, è, non dirò il partito repubblicano, che esiste forse meno di quanto generalmente si crede, ma il partito democratico.

Il governo francese, favorevole a quest'ultimo partito, le dà ombra; l'Italia teme che a un momento dato la Francia vada in aiuto dei democratici italiani per cambiare la forma di governo, ed è per ciò sopratutto ch'essa vi è avvicinata ad altri paesi, che le porgono ogni guarentigia sotto questo rapporto, poichè hanno degli interessi identici.

— Come spiega Ella la caduta di Crispi?

— La spiego col contegno autoritario, urtante ch'egli ha sempre ostentato e che ha fatto stizzire, nella seduta di sabato, la maggioranza, del Parlamento italiano. E' quello stesso contegno, del resto, che è spiaciuto a più riprese alla Francia, perchè la sua politica, dopo tutto, non differiva guari da quella di Depretis. Ma questi, pur cattivandosi l'amicizia della Germania e dell'Austria, sapeva evitare ogni occasione di urtare le suscettibilità della Francia. In ciò egli si mostrava più abile, più politico che il suo successore.

L'uomo che succedera a Crispi, avrà cura forse di riparare gli sbagli di quest'ultimo, rendendo più facili i rapporti dei due paesi, ma non credo che vi possiamo guadagnare altra cosa. Sarà già quello, d'altronde, un risultato non spregevole.

Quanto all'abbandonare, per poco che facesse, la Germania e l'Austria onde venire a noi, mi sembra che un tal cambiamento sia impossibile da parte del governo italiano, e ciò per le ragioni dianzi dette.

Gli è che l'unità italiana è legata, in certo modo, alla monarchia, e che il sorgere della Repubblica potrebbe avere delle conseguenze che certi animi anche liberali, considerano con timore.

L'Italia non è fatta che di vecchi staterelli che potrebbero cogliere una occasione di disordini per ricuperare la propria indipendenza.

V'è la Sicilia, v'è Firenze, v'è anche il Vaticano.

La politica del Vaticano che pare in questo momento favorevole alla Repubblica, come lo attesta l'approvazione data da Leone XIII a monu. Lavigerie, non ha forse altra cagione. »

LE ESPORTAZIONI

in Francia, Germania ed Inghilterra

Il signor Pre, presidente della Camera dei Negozianti Commissionari di Parigi ha tenuta giorni sono una conferenza dalla quale possiamo riassumere alcuni dati interessanti.

La *Germania*, che esportava nel 1860 per 1875 milioni di merci, mentre la Francia ne spediva dal canto suo 2777 milioni, è arrivata esportare nel 1888 per 4191 milioni, ossia più del doppio di ciò che esportava nel 1860: mentre la Francia non ha potuto raggiungere, alla stessa epoca, 1888, che 3246 milioni.

L'Inghilterra, che esportava nel 1860 per 3400 milioni di franchi di merci, è salita nel 1888, fino a 6410 milioni. La Gran Brettagna, la cui esportazione era già considerevole, ha dunque quasi raddoppiato la sua cifra in ventotto anni.

Risulta anche da questo quadro che l'esportazione francese, che giungeva nel 1874 a 2804 milioni, aumentò, nello spazio di diciotto anni di 144 milioni mentre la Germania, che allastessa epoca si era avvicinata alla Francia con 2750 milioni di esportazione, cioè 52 milioni soltanto in meno della Francia, l'ha oltrepassata in proporzioni enormi per non dire inquietanti, avendo aumentato il suo commercio di esportazione di 1441 milioni, ossia circa 1 miliardo di più della Francia.

IN ITALIA

Il nuovo Ministero.

È uscito l'annunzio ufficioso che il Gabinetto è fatto; un avviso poligrafato della *Stefani*, dà la notizia con queste parole:

«La crisi ministeriale è risoluta; la lista del nuovo Gabinetto Rudinì, pubblicherassi domani. »

La lista ufficiale dei nuovi Ministri non è ancora sicura, ma a quest'ora si garantisce contenga questi nomi:

Rudinì — presidenza ed esteri.
Nicotera — interni.
Colombo — Finanze.
Pelloux — Guerra.
Chimirri — Agricoltura.
Luzzatti — Tesoro.
Branca — Lavori pubblici.
Senatore Ferraris — Giustizia.
Senatore Villari — Istruzione.

I nuovi ministri giurerebbero domani. Intanto l'on. Rudinì per anticipare la soluzione della crisi ne assumerà l'interinato; però pare che Saint-Bon sia disposto ad accettare.

Ricorderete che il senatore Ferraris nel 1869 fu ministro dell'interno nel terzo Gabinetto di pura Destra, presieduto dal Menabrea.

Il Ministero delle Poste e telegrafi pare che si eggregherà al Ministero dell'agricoltura invece che a quello dei lavori pubblici.

Il servizio delle Banche dal Ministero dell'agricoltura pare passarà a quello del Tesoro.

La distribuzione però non è fatta ancora.

Le affermazioni di Rudinì.

Il corrispondente romano di *Berliner Tagblatt* ha avuto un'intervista con l'on. Rudinì. Questi ha affermato di essere liberale, ma non giacobino.

Ha poi soggiunto che egli, come disapprova la politica aggressiva contro il Vaticano, così applicherà esattamente la legge delle guarentigie.

Venendo a parlare della politica estera ha asserito che il suo avvento al potere non introdurrà modificazione alcuna negli attuali rapporti dell'Italia con le due altre potenze che fanno parte della Triplice.

Quanto alla parte finanziaria egli ha dichiarato che sosterrà progetti di severe economie, le cui entità per altro non è ancora stabilita.

Affretterà l'abolizione dello scrutinio di lista, ma non ha affatto l'idea di sciogliere la Camera; anzi egli confida nell'appoggio di essa perchè desidera di realizzare economie.

Per ciò che riguarda il pareggio del bilancio, l'on. Rudinì ha dichiarato che egli lo vuole raggiungere a qualunque costo, ma non sa davvero quando si potrà ottenerlo.

Soppressione di ispettori

L'*Opinione* dice che è probabile che dei 4 ispettori delle poste e telegrafi se ne sopprimeranno 2, facendo una sola direzione delle poste e telegrafi, ed affidandola ad un sotto segretario di Stato.

L'accettazione di Villari

La *Riforma* annunzia che Villari ha accettato il portafoglio dell'istruzione.

I nuovi sottogretari di Stato.

Pare che siasi concordata la lista dei sotto-segretari di Stato che sarebbero così disposti:

Lucca, interni, Napodano, giustizia D'Arco, esteri. Maggiorino Ferraris, Tesoro, Romanin-Jacur, lavori pubblici.

I primi atti del nuovo ministero.

Nella riunione tenutasi oggi fra i componenti il Ministero nuovo, si è deciso di diminuire gli stipendi ai ministri.

Vi assicuro poi che fra i primi atti dell'onorevole Nicotera vi sarà una diminuzione sul capitolo dei fondi segreti nel bilancio degli interni.

Il congedo di Crispi.

Crispi jeri si è congedato dai capi servizio al Ministero degli esteri e dell'interno.

Le entrate del Tesoro.

Le riscossioni erariali, dal 1 luglio a tutto il passato gennaio, sono ascese a lire 739,433,671.

La diminuzione, di 13 milioni, rispetto all'esercizio precedente, è quasi interamente prodotta dalla diminuzione dell'entrata delle Gabelle, che scemò di 12,875,341.74 lire.

È noto che questa minore entrata, come dimostrò pure l'on. Grimaldi, nella sua recente Esposizione finanziaria, proviene quasi interamente dalla minore introduzione dei grani esteri, per causa del buon raccolto del 1890.

Nel mese di gennaio, la diminuzione delle entrate gabellari, si è venuta assottigliando.

Si sono riscosse lire 59,815,628.49, di fronte a lire 59,562,937 introitate nel gennaio dell'anno scorso.

Nei sette mesi dell'esercizio, le imposte dirette hanno dato un maggiore introito di oltre 3 milioni, che ha compensato il minore incasso dato dalle tasse sugli affari.

È notevole l'aumento verificatosi nel solo mese di gennaio, sulle entrate delle imposte dirette; essendosi riscosse lire 4,370,945,08, cioè lire 1,363,381.62 più del gennaio dell'anno scorso.

ALL'ESTERO

L'erede della Corona austriaca in Russia.

Pietroburgo 6. L'accoglienza fatta a Francesco Ferdinando fu brillante.

Dopo i saluti cordiali alla stazione, lo Czar e l'arciduca seguiti dai granduchi, dai personaggi principeschi e dalle autorità recaronsi al palazzo d'inverno ove l'arciduca fu ricevuto cordialmente dalla Czarina e dalla granduchessa di Corte.

Poscia l'arciduca visitò i sovrani al palazzo Aultrchkow.

Pietroburgo 7. Il *Journal de Saint Petersburg* dice che la popolazione vede nella visita dell'arciduca Francesco Ferdinando un segno delle amichevoli relazioni esistenti fra le due dinastie, e un pegno di pace da tutti desiderato, che fornisce i rapporti di buona vicinanza fra i due imperi.

La rivoluzione nel Chilì.

Gli ultimi telegrammi da Valparaiso recano che la città è sempre bloccata.

I ribelli demolirono i ponti di Valparaiso, onde impedire l'approvvigionamento della città.

I diplomatici riuniti a Santjago, ricusano, eccetto inglese Kennedy, di riconoscere il diritto dei ribelli nello stabilire il blocco.

Il Governo propose un prestito, ma le Banche glielo rifiutarono.

È probabile che Iquique capitolerà.

Il Governo ordinò una spedizione di truppe per riprendere la città di Lasserena.

Le bande degli Arnauti a Druesica

Troviamo nei giornali di Belgrado, che secondo notizie pervenute al Governo serbo, forti bande di Arnauti penetrarono nella città di Druesica (Turchia), cacciarono le Autorità locali turche e incendiarono tutti gli uffici erariali.

Gli impiegati si rifugiarono a Pristina per chiedere la protezione di quelle Autorità.

La miseria delle plebi agricole in Russia

Si ha da Pietroburgo che in Russia, secondo dati ufficiali, si constata che nell'anno scorso ci fu un grande indietreggiamento nell'agricoltura. La Banca agricola è obbligata a coltivare per proprio conto molti fondi, ricavando meno della metà degli interessi che avrebbe ricavato se fossero stati in mano di privati.

Nel Governo di Kasan regna tale miseria che, non solo il Governo dovette condonare imposte per 700,000 rubli, ma dovette concorrere a formare il fondo pei soccorsi.

Per mitigare la fame e la sete nelle Indie

Telegrafano da Parigi:

La siccità è grandissima nella provincia di Madras e lo stabilimento francese di Pondichery ne prova duramente gli effetti.

È probabile, che sarà quanto prima presentata a Palazzo Borbone una domanda di soccorsi per mitigare la fame e la sete che imperversano su quei paesi.

DALLA PROVINCIA

Pontebba, *6 febbraio*.

Carnovalla.

A cura di questi pompieri fu data la notte scorsa una veglia danzante, che in verità riuscì brillantissima. Tutta la popolazione concorse per renderla più splendida. Le nostre signorine fecero del loro meglio per rendersi più attraenti e più simpatiche. Non mancarono le maschere più o meno vezzose che richiamarono tutta l'attenzione per il brio e la disinvoltura nel portare il costume che rappresentavano

C'era è vero una bella donnina alla pompiera, ma a cui stonava il volto alla chinese . . . non femmina ma maschio, . . ciò che necessariamente disdiceva. Non faccio nomi, nè descrivo costumi, essendo ciò proprio delle grandi città, ma se volessi proprio scimmiottare le relazioni dei giornali delle capitali, dovrei dire: che erano messe con buon gusto la signorina Maria Nascimbeni, la signora Coccolo e quella che come sempre per grazia e bontà si chiama la signora Fanny Englaro, e molte altre cui la memoria non ricorda, ma spero vorranno perdonarmi se dea Mnemosine non mi suggerisce.

A contribuire perchè la festa riuscisse più geniale, non mancò il ricco contingente del corpo dei pompieri di Pontafel e di quella popolazione.

Se volessi fare i conti, non saprei dire se erano in maggioranza gl'italiani o gli austriaci.

Da penna italiana sia quindi permesso che almeno una volta sia rivolto un grazie per essere concorsi, i vecchi ne-

mici dell'avanti 1866, in un'opera di beneficenza.

Sia lode alla rappresentanza che compone questo corpo di pompieri volontari e specialmente al capo signor Englaro Cesare, che si presta in tutte le maniere. Tuttavia la festa stessa lasciò qualche cosa a desiderare nella disciplina e nella direzione.

Sono nei è vero, che spero non si rinnoveranno più.

Tai

S. Daniele, *7 settembre.*

Ultima veglia mascherata.

Lunedì 9 febbraio, alle ore 9 pom., nella sala Teatrale avrà luogo l'ultima veglia mascherata.

A tutte le signore e maschere del gentil sesso, alla porta d'ingresso, verrà consegnato un numero per concorrere all'estrazione a sorte di un braccialetto d'argento dorato.

Nell'annesso ristoratore si trovano squisiti vini e cibi a prezzi convenienti, servizio inappuntabile.

Prezzo d'ingresso indistintamente lire 0,50, prezzo d'abbonamento al ballo lire 2,50.

CRONACA CITTADINA

Nostre corrispondenze. Dalla Provincia abbiamo ricevuto parecchie corrispondenze che siamo costretti a rimandar a domani, stante la solita tirannia dello spazio.

Cucine economiche. Ieri, come abbiamo annunciato, doveva aver luogo l'assemblea generale in seconda convocazione. Causa della gravissima disgrazia che stava per colpire il presidente co. Giovanni di Colloredo, al quale inviamo noi pure le nostre condoglianze pel lutto da cui fu immerso, esso era assente e quindi l'assemblea volendo compartecipare al dolore di cui era colpito il suo presidente deliberava di protrarsi ad epoca da destinare.

Ospizi marini. Domani al tocco si radunerà il Comitato delle signore per concertarsi sullo spettacolo da darsi la sera di mezza quaresima a beneficio degli Ospizi marini.

Beneficenza. La Congregazione di Carità in seduta del 6 corrente, ha deliberato di erogare il prodotto della Veglia di beneficenza del 26 gennaio p. p. metà immediatamente e l'altra metà entro la rimanente stagione invernale.

In casa Colloredo. Il ballo di sabato passato in casa dei marchesi di Colloredo riuscì splendidamente.

Le varie sale, a disposizione degli invitati rigurgitavano di belle donne, di eleganti cavalieri; e le danze furono animatissime dal principio alla fine.

Era bello vedere quell'incrociarsi di carole, quegli agili corpi fidati all'aure e l'alternarsi del nero delle marsine con le chiare toilettes delle danzatrici, così leggiadre.

Poco prima della mezzanotte si ballò la quadriglia e nel finale della stessa, sfilando per due, si giunse in mezzo al buffet, dove era tutto predisposto per la cena che fu sontuosissima.

Al tocco le danze ripigliarono con eguale vivacità e durarono sempre animate fino alle 4 e mezzo del mattino.

La marchesa di Colorado, maestosa nella sua splendida toilette di poult de Chine, sempre cortese ed affabile, ammirevolmente fece gli onori di di casa.

Alla marchesa ed al marchese, alla cui gentilezza si deve l'aver dato quest'anno vita a questo vecchia istituzione, che si chiama Carnovale, esprimo non solo la soddisfazione di quanti intervennero a queste feste, ma addirittura l'entusiasmo. Ricevano essi oltre che i nostri più sentiti ringraziamenti, i sensi della nostra riconoscenza.

X.

Il tempo che fa. Il freddo è proprio rientrato nel periodo della recrudescenza e ne abbiamo avuto la prova specialmente ieri che fu accompagnato da una molesta bora. Anche oggi quantunque splenda il sole, abbiamo vento e la temperatura notevolmente abbassata.

Esposizione enologica e gastronomica a Genova. L'Esposizione Enologica e gastronomica che sarà inaugurata il 28 corr. a Genova promette di riuscire bene per le molte adesioni ricevute anche da rispettabili Camere di Commercio e comizii agrari, in conseguenza di questo il Comitato per acquistare maggiore spazio per soddisfare le numerose richieste, ha deliberato la costruzione di due eleganti padiglioni.

Oltre le 50 medaglie espressamente coniate per cura del Comitato, saranno conferite pure con eleganti diplomi quelle decretate dal Governo, Municipio Genovese, Società Patria, Comizio Agrario ecc.

Si avvisa che si accettano anche generi fuori concorso, ed altri da riconsegnarsi all'Esposizione entro il 15 marzo p. v., purchè lo si indichi nella scheda d'adesione che si accetta a tutto il 18 corr.

Conferenza. L'applaudita conferenza tenuta dall'egregio professore sig. Vincenzo Marchesi, tempo fa, sull'argomento *Uno stato che muore* è stata di recente pubblicata e trovasi in vendita alla libreria Gambierasi, al prezzo di cent. 50 a totale beneficio della Società dei Reduci e Dante Alighieri (Sede di Udine).

Ci si dice che anche il dott. Wollemborg licenzierà per le stampe la sua Conferenza tenuta venerdì decorso nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico, dal titolo: *Ricordi di Londra*

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo. È annunziato che nel 28 gennaio p. p. venne completata, da parte della direzione tecnica governativa della ferrovia Casarsa-Spilimbergo, la consegna all'Impresa ingegnere Felice Bottelli, dei lavori del tronco della ferrovia medesima, compreso fra Casarsa e Spilimbergo.

Ci consta poi ufficiosamente che per il ponte della ferrovia sul Tagliamento è stato scelto il passaggio di Spilimbergo anzichè di Pinzano.

La Cavalleria Rusticana a Venezia. Per gli amatori annunciamo che martedì 10 corrente avrà luogo a Venezia al teatro la Fenice l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera *Cavalleria Rusticana*, per serata d'onore dell'esimio tenore Cav. Oxilia il quale canterà la romanza nell'opera *La Favorita*: *Spirto gentil.*

Darà principio allo spettacolo: *l'Arlesienne* e fine la *Patrie* suites orchestrali del maestro Bizet.

Recita straordinaria. Domenica ventura 15 corr. mese la Società comica Friulana darà al Teatro Minerva una recita straordinaria, devolvendo un terzo dell'introito netto a vantaggio della Società Friulana dei Reduci dalle patrie battaglie.

Quanto prima daremo il programma della serata.

Arresti. Verso le ore 7 pom. di ieri Angelo Gaiardo da Portogruaro fu arrestato per questua.

— Le guardie di P. S. arrestarono ieri sera certo A. P. perchè commetteva disordini in una osteria.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino settimanale dall'1 al 7 febbraio 1891.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	7
„ morti	„	2	„	1
„ esposti	„	1	„	1

Totale N. 22

Morti a domicilio.

Enrico Pantaleoni fu Pietro, d'anni 52, usciere — Maria Piccoltini-Sbrojavacca fu Giovanni, d'anni 88, casalinga — Catterina Baruzzi-Urbanis fu Bartolomeo, d'anni 75, casalinga — Innocente Malisani di Pietro, d'anni 1 e mesi 6 — Giov. Battista D'Ambrogio fu Giacomo, d'anni 73, conciapelli — Maria Preisdorfer-Zankel fu Giuseppe, d'anni 71, possidente — Daniele Bianchi di Giovanni, d'anni 10, scolaro — Valentino Collavino di Pietro, d'anni 2 — Augusto Gregori fu Gaspare, d'anni 70, agricoltore — Caterina Sepulcri-Savio fu Pietro, d'anni 71, lavandaja — Giovanni Zuliani fu Angelo, d'anni 72, agricoltore — Mario Smaniotto di Francesco, di giorni 11 — Maria Miani-Marchiol fu Pietro, d'anni 64, contadina — Pietro Degano di Luigi, d'anni 1 e mesi 6 — Maria Smaniotto di Francesco, di giorni 13 — Francesco Corsi fu Mattia, d'anni 69, barbiere.

Morti nell'Ospitale civile.

Domenico Cudini fu Giov. Battista, d'anni 83, fabbro-ferrajo — Monica Secondi, d'anni 1 e mesi 9 — Luigi Marconi fu Nicolò, d'anni 46, calzolajo — Antonio Geraldi fu Francesco, d'anni 88, servo — Felice Odorico fu Osualdo, d'anni 87, agricoltore — Giov. Battista Missio fu Domenico, d'anni 45, possidente.

Totale N. 22

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giacomo Pascoli, operajo di ferriera, con Anna Conti, setajuola — Napoleone Dalla Pace, falegname, con Gertrude Prucher, sarta — Giovanni Rumignani, macellajo, con Emilia Bellina, casalinga — Tobia Petri, possidente, con Luigia Zorzi, casalinga — Giov. Battista Fantini, agricoltore, con Elisabetta Zilli, contadina — Pietro Cantarutti, fuochista ferroviario, con Teresa Del Gobbo, casalinga — Luigi Barbetti, agricoltore, con Santa Modotti, contadina — Benedetto Urbano, fabbro-ferrajo, con Maria Lodolo, setajuola — Eugenio Carmi, manovale ferroviario, con Antonia Modonutti, casalinga — Massimiliano Meretto, calzolajo, con Vittoria Visentti, setajuola — Felice Colugnatti, agente ferroviario, con Rosa Tion, tessitrice.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Cecchini, fornajo, con Marta Gasparini, contadina — Giacomo Rojatti, carradore, con Matilde Milocco, casalinga — Pietro Rizzi, agricoltore, con Teresa Comuzzi, contadina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 2 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751,5	760.4	761.2	761.2
Umido relat.	27	67	64	54
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	NE
Vento (vel. Kilom.	6	22	9	10
Term. centigr.	0,9	4.2	1.4	0.1

Temperatura (massima 8.0, minima — 2.2)

Temperatura minima all'aperto ?

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 8 gennaio 1891:

Tempo probabile:

Ancora venti freschi a forti settentrionali centro e sud, deboli altrove, cielo vario con qualche pioggia o nevicata, ancora gelate a nord.

CARNOVALE

I balli di stanotte al teatro Nazionale, nelle sale Cecchini e Pomo d'oro, come prevedevansi, affollatissimi e protratti sino a stamane.

Anche il ballo del Circolo Operaio datosi sabato nella Sala Cecchini ebbe buona riuscita.

Teatro Minerva. Ricordiamo che stassera ha luogo l'ultima grande cavalchina mascherata di gala. Il teatro sarà sfarzosamente addobbato e splendidamente illuminato a luce elettrica ed a cera.

Teatro Nazionale. Domani sera ultimo grande veglione mascherato del Carnevale.

IN TRIBUNALE

Udienza 7 febbraio 1891.

— Pontoni Antonio fu Giuseppe, di Bagnaria Arsa, imputato di furto, assolto per inesistenza di reato.

Dinon Girolamo, di Cavazzo nuovo, per contrabbando, condannato a 40 lire di multa.

Zoratti Fabris e Monaco Luigi, da Torreano, imputati di furto, il primo condannato a 50 giorni di reclusione, assolto il secondo, per non aver agito con discernimento.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 7 febbraio 1891.

Venezia	11	60	45	63	89
Bari	22	21	24	27	46
Firenze	70	86	9	42	58
Milano	19	39	71	60	15
Napoli	19	90	82	51	28
Palermo	55	33	63	6	11
Roma	71	62	12	15	86
Torino	19	25	82	30	85

HENRIK IBSEN

Perchè se ne parla — Capuana e la Duse — Esilio volontario — Analogia tra Ibsen, Dostoëwsky e Tolstoi — I biografi d'Ibsen — Ibsen giornalista — La laurea di farmacista e il primo dramma — La sua opera — Caratteristica del suo ingegno — Curiosità aneddotiche.

Di Henrik Ibsen si comincia a parlare adesso in Italia: perchè in Francia furono pubblicati alcuni volumi delle sue commedie, e in Italia il Capuana le ha tradotte e la Duse si accinge a recitarne qualcuna.

Ma il perchè di tale silenzio serbato finora, perchè e come l'Ibsen che non è più un giovane solo adesso sa destare l'attenzione di due nazioni come la Francia e l'Italia non è stato detto — o se da qualcuno è stato accennato, non è stato approfondito.

La personalità del grande poeta scandinavo merita d'essere conosciuta e bene, e siamo certi che i nostri lettori ci saranno grati dell'articolo che pubblichiamo, e ch'è il più completo, il più serio e il più coscienzioso fra quanti ne abbiamo letto.

***

Son già vent'anni che Ibsen è fuori della sua patria — facendovisi veder due o tre volte in tutto, nell'estate del 1874 e in quella dell'85.

Nel 1866, epoca in cui si esigliò volontariamente, era poco conosciuto, sebbene avesse già pubblicata una serie di drammi storici della Norvegia; e gli amici che non volevano farlo allontanare, gli avevano procurato a stento un posto nell'amministrazione delle dogane — posizione non certo invidiabile, ma che egli accettò, lavorando sempre con pertinace amore — e se oggi la sua fama, *come quella di Dostoiewsky* e di Tolstoi, brilla dappertutto, sarà in molti viva la curiosità di conoscere i particolari della vita laboriosa e dolorosa di Ibsen

Di Henrik Ibsen hanno scritto due studi importanti, Henrik Jaeger e Jean Kalvorsen.

Queste notizie però che scriviamo sono la più parte fornite dal figlio di lui, signor Segird Ibsen.

***

Henrik Ibsen è nato il 28 marzo 1828 a Skien — città industriale. La casa dove nacque fu distrutta da un incendio nel 1886. Suo padre Knuth, nato pure a Skien era mercante, figlio di mercante. Sua madre, Cornelia Altenbourg — era una donna silenziosa, di carattere mite, generosa fino all'eccesso — ed ha servito come tipo al poeta per molte delle donne de' suoi drammi.

Non v'è una goccia di sangue norvegese nelle vene degli Ibsen! Il primo Ibsen che andò in Norvegia nel 1720 era danese ed ha sposato la figlia d'un tedesco. Il secondo ha sposato una scozzese, il terzo e il quarto sposarono delle tedesche. Il quinto è il poeta. Egli è dunque perfettamente germanico, ed è per questo che si spiega la smania del viaggiare e dell'emigrare.

Fioriva la Casa commerciale di suo padre, ma un rovescio di fortuna l'intristì. La sua famiglia lasciò allora Skien e si ritirò in una piccola proprietà rurale. Ibsen aveva allora 8 anni.

A quindici anni lasciò le montagne

4 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Sire, rispose Bussy volgendosi ai favoriti del re, quando si vive in un tempo, in cui i cialtroni sono vestiti come principi, i principi, per distinguersi da loro, debbono vestire come cialtroni.

E scambiò ai favoriti che splendevano di sfoggiatissima gala, il sorriso impertinente a lui volto un momento prima.

Guardò Enrico i suoi favoriti pallidi di rabbia, che sembrava non attendessero se non un cenno del padrone per avventarsi a Bussy. Quélus, il più esacerbato di tutti contro questo gentiluomo, col quale avrebbe già avuto uno scontro senza la proibizione espressa del re, teneva la mano sull'elsa della spada.

— Lo dite per me e per i miei? gridò Chicot che, preso il posto del re, rispondeva ciò che doveva rispondere Enrico.

E atteggiossi a si ridicola minacciosa gravità che la metà del salone dava in un grande *scoppio di risa*. L'altra metà non rideva, ed era naturale; la metà che rideva, rideva dell'altra metà.

Frattanto tre amici di Bussy, supponendo che vi potesse essere una rissa, venivano a collocarsi vicino a lui. Erano Carlo Balzac d'Entragues, detto più comunemente Antraguet, Livarot e Ribeirac.

A quei preliminari di ostilità Saint-Luc indovinò che Bussy fosse colà mandato da *monsieur*, per far nascere qualche scandalo o qualche sfida. Tremò più che mai, perciocchè si sentiva impacciato tra' gli sdegni di due possenti nemici, che sceglievano la sua casa per campo di battaglia.

Corse a Quélus, che pareva il più riscaldato di tutti, e posata la mano sull'elsa della sua spada, gli disse:

— In nome del cielo! amico, ti modera, ed aspettiamo.

— E perdio! moderati tu piuttosto, quegli esclamò. La botta di quel balordo è per te come per me; chi insulta uno di noi insulta tutti, e chi insulta noi tutti insulta il re.

— Quélus, Quélus, raccomandava Saint Luc, pensa al duca d'Angiò, che sta dietro a Bussy, tanto più a far la posta quanto è più assente, tanto più da temersi quanto è invisibile. Non mi farai già l'affronto di credere ch'io abbia paura del servo, ma sì del padrone.

— Eh, perdio! gridò Quélus, che v'è da temere quando si appartiene al re di Francia? Se ci esponiamo a pericolo di lui, il re di Francia ci difenderà?

— Te sì, ma per me! disse afflitto Saint-Luc.

— E anche tu, soggiunse Quélus, perchè prendi moglie, sapendo quanto il re è geloso nelle sue amicizie?

— *Bene*, bene! disse fra sè stesso Saint-Luc, ognuno pensa a sè. Dunque non ci scordiamo di noi. E poichè vorrei vivere tranquillo almeno i primi quindici giorni di matrimonio, procuriamo amicarci il signore d'Alençon.

E dopo tale riflessione, lasciò Quélus, e si avanzò verso di Bussy.

Bussy, dopo l'impertinente sua apostrofe, aveva rialzata la testa e girati gli sguardi in tutta la sala, come per raccogliere qualche insolenza in iscambio di quella da lui scagliata. Ma le fronti si erano altrove rivolte, erano rimaste mutole tutte le bocche. Gli uni temevano di approvare davanti al re, gli altri di disapprovare davanti a Bussy.

Bussy vedendo Saint-Luc avvicinarsi, credè aver quanto cercava.

— Signore, gli disse, debbo forse a quel che ho detto poc'anzi devo l'onore del colloquio che mostrate bramare?

— A quel che avete detto? non ho inteso nulla io, no, vi aveva veduto, e desiderava riverirvi e ringraziarvi dell'onore compartito con la vostra presenza alla mia casa.

Bussy era un uomo di vaglia in tutto, coraggioso sino alla follia, ma letterato, spiritoso e di eletta società. Conosceva il coraggio di Saint-Luc, e compresе che il dovere del padrone di casa in tal momento superava l'ira dell'offesa. A chiunque altro avrebbe ripetuta la sua provocazione, ma si limitò a salutare civilmente Saint-Luc, e rispondere poche gentili parole al suo *complimento*.

— Oh oh! sclamò Enrico scorgendo Saint-Luc vicino a Bussy, credo che il mio galletto sia ito a dir villania al rodomonte. Ha fatto bene, ma non voglio che me lo ammazzino, colui. Andate a sentire che cosa succede, Quélus... no, non voi, Quélus; avete la testa troppo calda; andate voi, Maugiron.

Maugiron partì come un lampo; però Saint-Luc, che stava attento, non lo lasciò arrivare sino a Bussy, e tornando al re gli condusse Maugiron.

— Che hai tu detto a quello sguaiato di Bussy? domandò il re.

— Io, sire?

— Sì, tu.

— Gli ho data la buona sera.

— Ah ah! nient'altro? brontolò il re.

Saint Luc si avvide del suo sproposito.

— Gli ho data la buona sera, aggiungendo che domattina avrei l'onore di dargli il buon giorno.

— Oh oh! disse Enrico, me lo figurava. Gran testaccia!

— Ma voglia vostra graziosa maestà custodire il segreto....

— Oh, cospettone! replicò Enrico III, non voglio già trattenerti. È certo che se tu potessi sbarazzarmene senza che te ne risultasse qualche sgraffio...

I favoriti si scambiarono un'occhiata rapidissima, che Enrico mostrò di non aver osservato.

— Perchè, in sostanza, il re continuò, quel briccone è tanto insolente...

— Sì, sì, continuò Saint-Luc, non ostante, un giorno o l'altro troverà chi gli dia una lezione.

— Eh! fece il re scrollando il capo. È forte alla spada. Perchè non si fa mordere da qualche cane idrofobo? Ne saremmo sbarazzati più comodamente.

E volse uno sguardo bieco verso Bussy, che accompagnato da' suoi tre amici, andava e veniva, urtando e schernendo quelli che sapeva più avversi al duca d'Angiò, e quindi più amici del re.

— Per bacco! sclamò Chicot, non istrapazzate così i miei favoriti gentiluomini, messer Bussy, perchè maneggio la spada io, benchè re, nè più nè meno d'un buffone.

— Ah, mariuolo! borbottò Enrico, in parola, ci vede chiaro costui!

— Sire, se seguita con simili scherzi castigherò Chicot, disse Maugiron.

— Non ti ci mettere, Maugiron; Chicot, è gentiluomo e assai schizzinoso in punto di onore. E poi, non è egli che merita d'esser castigato, non è egli il più insolente.

Questa volta non c'era equivoco: Quélus, fece cenno a d'O ed a d'Epernon,

(Continua)

dove avea rafforzato la sua fibra e il suo ingegno e andò a studiare farmaceutica a Grunstad. Ma studiava poco la chimica — o almeno la studiava tanto quanto gli bastava per conoscer le combinazioni dei colori — e dipingeva.

Nel 1850 si recò in Cristiania per dar gli esami in farmacia — ma in tasca, insieme alle tesi d'esame, ed altre carte c'era anche il primo copione del primo dramma: *Catilina*, che pubblicò sotto lo pseudonimo di Bryn-jolff-Bjarme. Ne vendè 30 copie e portò il resto a un negoziante di... carta sporca e ne ebbe parecchie lire. Nel 1875 pubblicò una seconda edizione di *Catilina*, con una prefazione. Scriveva intanto dei versi rivoluzionari, indirizzandoli agli ungheresi ribellati.

E' entrato nel mondo — come ha scritto egli stesso — mettendosi in guerra con la società.

Completamente vinto dall'amore per l'arte — nel 1850, nel settembre, fu rappresentato il suo secondo dramma: *Tumulus*. Poco ibseniano nel colore, questo dramma parve risentisse molto dell'Oehlenschloeger, allora ritenuto il re della poesia del Nord.

Prese parte ai movimenti politici, anzi coi primi socialisti della Novergia e scrisse anche articoli per il loro giornale, firmandoli con un pseudonimo. Ma quel giornale fu soppresso, e i suoi redattori furono condannati ai lavori forzati. Ibsen sfuggì per miracolo alla condanna.

Nel 1851 dirigeva il giornale settimanale: *L'Uomo*, e aveva collaboratori dei veri uomini di talento, quali Virül, Botten-Hansen, e là esercitò la *verve* aristofanesca contro il Governo e la maggioranza parlamentare.

Nell'*Uomo* pubblicò una satira: *Norma*, o l'amore d'un uomo politico, che levò un certo rumore.

Tutti questi lavori però non gli recarono dei grandi vantaggi pecuniari — che anzi cominciava a trovarsi in grandi strettezze quando — fortuna insperata — fu nominato direttore del Teatro di Bengen con 1800 franchi annui.

Nel 1852 ebbe una borsa di viaggio di L. 1200 con la missione di studiare all'estero i teatri e i loro miglioramenti.

Passò cinque mesi a Dresda, a Copenaghen. Al ritorno pubblicò un lavoro intitolato: *La notte di San Giovanni* che ricorda un po' troppo *Il sogno d'una notte d'estate*.

Nel 1855 ottenne un grande successo il dramma *La signora Inger d'Oestrast*. Vennero dopo *La Fête au Solhang*, *Une bataille de Dames*, *Olas Lilliekrautz*, *Vikings, à Helgoland*.

Avea appena trentasett'anni quando ha finito la splendida serie dei drammi intorno alla Norvegia.

Lasciò allora la sua patria e andò a Roma, dove, inspirato delle bellezze della grande città, scrisse un poema drammatico: *Brad*, che fu lodato moltissimo e che rivelò ancora una volta la potenza del suo ingegno.

Ne nacque anzi una specie d'agitazione che produsse un grande fermento nella letteratura scandinava.

Mentre ancora duravano le discussioni intorno al *Brand*, Ibsen presentò sulle scene un nuovo grande, forte lavoro, *Peer Gynt*, che fu giudicato un capolavoro, e che son certo verrà dato e riprodotto su quasi tutti i teatri.

Ha scritto inoltre una deliziosa commedia satirica in versi: *Comedie de l'amour*, un gran dramma classico: *Les Pretendants*, che gli fruttò una nuova borsa di L. 2000.

Nel 1873 pubblicò la famosa trilogia *Empereur et Galiléen* che non è stata ancora rappresentata.

Fino a quarantacinque anni Ipsen è rimasto l'autore essenzialmente norvegiano. Poi interruppe il suo lavoro, e nel 1877 pubblicò la brillante serie dei drammi moderni:

Soutiens de la Societé — *Les Revenants* — *Maison de poupée au Nora* — *Le canard, Sauvage* — *Romersholm* — *Hedda Gabler*.

Nora fu scritta ad Amalfi, *Les Revenants*, a Sorrento.

In Italia ha studiato ed ha acquistato molti quadri di valore.

* *

Ibsen è il tipo del vero cittadino: egli odia la campagna: adora invece la montagna.

Lavora un po' lentamente; i suoi manoscritti giungono all'editore scritti con una calligrafia elegantissima.

I successi non lo entusiasmano o almeno lo lasciano tranquillo.

Dicono sia suo sogno il trionfo dei suoi lavori in Francia.

Tiene molte alle onorificenze, e fino oggi egli ha la Croce di Saint-Olaf, di Wasa, di Danebrog, di Medizdie.

Non è ricco — ed ha un solo figlio, Sigurd: dottore in legge.

Adesso anche l'Italia vedrà uno dei lavori di Ibsen, e lo ammirerà o lo applaudirà e sarà lieto di poter notare la nuova affermazione d'un vigoroso ingegno.

E' un'affermazione in ritardo ma giunge sempre opportuna.

H. M.

Il mercato della seta

Milano, 7 febbraio 1891. — La settimana si chiude un po' meglio che non abbia incominciato, per il fatto che si spiegò una domanda più estesa provocando trattative più numerose, ma in quanto ai prezzi risultò la solita irregolarità stante le offerte lesinate del consumo; le nostre quotazioni di ieri riflettono esattamente i ricavi di questi ultimi giorni.

Pei bozzoli la domanda si mantiene sempre abbastanza corrente, motivo per cui essi sono sostenuti; le belle qualità nostrane stanno da lire 10 60 a 10 50, e le levantine intorno a 10 80 oro, rendita 4 per 1. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il foglio periodico della Regia Prefettura n. 66 contiene:

Si rende noto che nel 27 marzo 1891 davanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto di un sol lotto in confronto di Bortoluzzi Giovanni e consorti di Castelnuovo di beni immobili in comune di Castelnuovo.

— Si rende noto che nel 27 marzo 1891 davanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto di un sol lotto in confronto di D'Andrea Giuseppe di Rauscedo, di immobili siti in comune censuario di S. Giorgio.

— Il sindaco di Nimis avvisa che nel 16 febbraio corr. avrà luogo l'asta per l'appalto delle forniture ed opere di manutenzione stradale 1891-95.

— Rimase deliberatario il sig. Giacomo Serem di Comegliane per la somma complessiva di lire 25,951.00 di legnami di boschi consorziali carnici e così si rende noto che il termine utile per la presentazione di una offerta di aumento non inferiore al ventesimo scade alle ore 12 meridiane del 25 febbraio corrente presso l'ufficio consorziale di Tolmezzo.

— Il 19 corr. mese si terrà presso il municipio di Arta un' asta per l'affittanza di beni siti in quel territorio comunale pel novennio 1892-1900.

— Nel 21 febbraio corr. presso il municipio di Tolmezzo si terrà il primo esperimento d'asta per la vendita di 509 piante di abete nel bosco di Lorenzaso.

— Davanti il Tribunale di Udine sarà tenuto nel 24 aprile 1891 l'incanto di immobili in comune censuario di Mortegliano di proprietà Sebastianutti Raffaele.

— In confronto di Mosaro Ferdinando avrà luogo davanti il tribunale di Udine nel 28 marzo 1891, la vendita al maggior offerente in due lotti di beni immobili situati in Udine, (città).

IN GIRO PEL MONDO

Monaca suicida.

Scrivono da Parigi:

Anche nei conventi si è infiltrato il suicidio.

Infatti una giovane novizia presso a pronunciare i voti definitivi, che l'avrebbero unita con un mistico ed indissolubile nodo a Dio, si è troncata la vita.

Il fatto è successo a Parigi nel convento di suore situato nella via de Picpus.

Ivi l'altra notte la diciottenne Lucia S., mentre le suore riposavano nel dormitorio si alzò, e coperta della sola camicia si cacciò a capofitto dalla finestra nella via sottostante.

Un particolare: la povera e bella morta fu trovata nuda al mattino sul lastrico da due guardie, la camicia di lei era rimasta appesa ad un chiodo sporgente nel muro.

NOTA ALLEGRA

Dialogo:
— Sei là, Pietro?
— Sì, signor padrone.
— Che fai?
— Niente, signor padrone.
— E tu, Carlino, sei là?
— Sì, signor padrone.
— Che fai?
— Aiuto Pietro.
— Quando avrete finito, mi darete le mie scarpe.

* *

Un tale che ha bisogno di danaro scrive ad un amico:

Mandami 50 lire. Avrei creduto di offenderti rivolgendomi ad un altro.

E l'amico risponde:

Offendimi pure liberamente.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.55 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1,06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.30 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 7

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	94.60	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	92.63	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex-di. id.	274.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	290.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	264.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	124.20	124.45
Francia	3	—	101.05	101,20	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.23	25.34	25.32	25.37
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4	1/2	2233/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2237/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 7.					
Rend. c.	94	77.—	Rend. fine	94	05.—
Rend. fine	94	98.	Mediterr.	625	—.—
Az. F. Med.	523	50.	Banca Gen.	880	—.—
» » Mer.	684	—.—	Lanif. Ross.	1180	—.—
Cred. Mob.	489	—.—	Cot. Cantoni	356	—.—
Banca Naz.	1685	—.—	Navig. Gen.	390	—.—
» Subalp.	—	—.—	Raf. Zucch.	254	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	85	—.—
Banca Scon.	98	—.—	Soc. Veneta	105	—.—
Banca Tiber.	41	—.—	Obbl. Merid.	308	60.—
Comp. Fond.	19	—.—	» nuove 3 0/0	289	50.—
Cassa sovv.	84	—.—	Fran. a vista	101	25.—
C. v. s. Fran.	101	15.—	Lond. a 3 m.	25	80.—
» 3 m. s. Lond.	25	80.—	Berl. a vista	126	—.—
Ban. Torino	408	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 7.			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0/0	96	07.—	FIRENZE 7.		—.—
A. Ban. Naz.	1833	—.—	Rend. Ital.	95	10.—
Cred. M. ital.	497	—.—	Camb. Lond.	25	31.—
Ferr. Merid.	686	—.—	» Francia	101	10.—
» Medit.	524	—.—	A. Ferr. Mer.	687	—.—
Navig. Gen.	330	—.—	» Mobiliare	425	—.—
Banca Gen.	390	—.—	VIENNA 7.		
Raffin. Zucc.	255	—.—	Mob.	907	50.—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo	230	—.—
C. v. s. Fran.	101	20.—	Austriache	249	—.—
» » » Lond.	25	57.—	Banca Naz.	989	—.—
» » » Germ.	126	—.—	Napol. d'oro	9	05.—
ROMA 7.			C. su Parigi	45	30.—
R. I. 5 0/0 c.	95	02.—	C. su Londra	114	20.—
» per fin.	—	—.—	Rend. Aust.	92	10.—
R. Ital. 3 0/0	60	—.—	Zecch. imp.	—	45.—
Banca Rom.	—	—.—	PARIGI 7.		
Banca Gen.	376	—.—	Rend. F. 3 0/0	95	90.—
Cred. Mob.	488	—.—	Rend. 3 0/0	95	57.—
A. Ferr. Mer.	680	—.—	Rend. 5 0/0	105	15.—
A. S. A. Pia	1076	—.—	Rend. ital.	94	17.—
A. S. Immob.	857	60.—	C. su Londra	25	21.—
Parigi a 3 m.	100	37.—	Cons. inglese	97	1/2—
Londra »	25	80.—	Obb. ferr. it.	340	—.—
BERLINO 7.			Camb. ital.		15/16
Mobil.	170	10.—	Rend. turca	19	40.—
Austriache	167	20.—	Ban. di Parigi	837	—.—
Lombarde	56	50.	Ferr. tunis	499	50.—
Rend. Ital.	94	—.—	Prestito egiz.	495	31.—
LONDRA 7.			Pres. spag. est	76	92/—
Inglese	97	1/2—	Ban. di scon.	550	—.—
Italiano	93	—/	» ottomana	628	75.—
MILANO 7.			Cred. fond.	1287	—.—
Rend. c.	94	85/—	Az. Suez	2183	—.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro gerente respons.

La contessa Lucia Masini-Colloredo-Mels

ieri poco dopo mezzogiorno, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava nel bacio del Signore.

Il marito conte Giovanni di Colloredo Mels ed i figli conti Giuseppe e Dorina addoloratissimi ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla casa N. 37 suburbio Venezia.

Udine 9 febbraio.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parig e Roma.

Istituto Bacologico
OFFIDA

ANNI XXV
DI RISULTATI FELICISSIMI
AI BACHICULTORI

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno) diretto dal Cavalier Professore **Luigi Mercolini** e figli.

Seme-bachi garantito Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. — Incrociato Giallo-Bianco (primo incrocio). — Bianco e Verde Giapponese. — Razze resistenti che non temono la flaccidezza.

Premiato alla Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unica nelle Marche) Regionale di Forlì. — Diploma di onore Museo di Bacologia di Torino ed oltre otto Medaglie di Oro e di Argento.

Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavalier MERCOLINI in Offida.

☞ Chiedesi un rappresentante per la Provincia di Mantova con buone referenze.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO
UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE
(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta al Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Caputti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80.** Bottiglia da litro e 3/4.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine, Via Grazzano

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA
della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.



Liquore stomatico ricostituente
Milano — FELICE BISLERI — Milano

BIBITA ALL'ACQUA, SELTZ E SODA

Gentilissimo signor BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo ELISIR FERRO CHINA, e sono in debito di dirle che « esso costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie; quando non esistono cause malvagie, o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri Caffè e Liquoristi.

Nuovo libro utile.

Fistole, carie, tumori maligni, cancri piaghe antiche, erpeti, scrofole, ozena, l'infatilismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno, del dott. G. B. Poli di Milano.

Vendesi presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. — Prezzo L. 2 e per averlo franco raccomandato rimettere 30 centesimi in più.

Contro il tarlo degli abiti.

L'odore acuto della polvere Naftalina impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe, e le lane.

Basta collocare una scatola contenente questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50 — Per acquisto rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di taccuino, ecc. ecc.

Presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Wein-polver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. - Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Telese, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva inalterato il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5

LUIGI FABRIS E COMP.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. **1.00** per linea
Sopra le firme (necrologi — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) . . .	» **0.60** »
Terza pagina	» **0.50** »
Quarta pagina	» **0.25** »

☞ Per più inserzioni sconti eccezionali ☜

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco